

→ **Statale Jonica** Arrestati su richiesta dei pm reggini 5 presunti affiliati ai clan Ficarra Latella e Iamonte

→ **La spartizione dei lavori** «Avete deciso di iniziare senza permesso? Adesso pagherete il disturbo»

«Qua decidiamo noi» Le mani delle 'ndrine sugli appalti della 106

Il tracciato della strada statale diviso al chilometro in base alle zone di competenza dei clan: e su ogni appalto il controllo degli uomini delle 'ndrine. L'operazione della procura di Reggio Calabria.

GIANLUCA URSINI
REGGIO CALABRIA

«E come vi siete permessi di incingere (cominciare) i lavori senza fare le presentazioni di dovere? È modo di comportarsi? Adesso dovete pagarci il disturbo». Firmato, clan Ficarra Latella di Pellaro, periferia jonica di Reggio Calabria. Per i mafiosi, soprattutto nelle 'Ndrine, esiste una etichetta molto rigida, e soprattutto una spartizione illegale del territorio, parallela a quella dello Stato, e altrettanto rigorosa. È quanto scrive nella sua richiesta di arresto, che ha portato ieri in Calabria a 5 fermi nei con-

Minacce nei cantieri
«La prossima volta chiedete chi comanda in questa zona»

Rotta l'omertà
La Cogip di Catania si rivolse ai magistrati per fare denuncia

fronti di altrettanti affiliati, il pm della distrettuale antimafia dello Stretto Marco Colamonici, sulle intimidazioni dei clan di 'ndrangheta Ficarra Latella, con i Iamonte di Melito porto Salvo (Rc), in capo alle imprese che tentavano di aggiudicarsi gli appalti per l'ammodernamento della statale 106 jonica Reggio-Taranto negli ultimi 33 chilometri. Trentatré su una arteria

da 483 km, con il triste record di maggior numero di incidenti mortali per chilometro al Sud e in perenne riammodernamento, con cantieri sempre nuovi e appalti da spolpare per i clan calabresi, come già accaduto sulla Salerno-Reggio.

Esisteva una rigida spartizione del territorio, delimitato con precisione fino al metro, e per ogni appalto che ricadeva nel territorio degli Iamonte, bisognava andare a fare riferimento al clan che dagli anni 70 colonizza anche Brianza e hinterland milanese, tanto da far sciogliere il primo consiglio comunale in

Lombardia per Mafia.

L'indagine del pm Colamonici sulla ss 106, scaturisce da alcune intercettazioni già presenti nella maxi indagine "Crimine" del luglio 2010: allora due degli indagati, i fratelli Gigi e Mico Musolino del consorzio Latella e Ficarra, avvicinavano il capocantierista della ditta colpevole di non essersi "presentata" ai clan del posto, intimandogli di presenziare un incontro a Melito «per risolvere le nostre pendenze». Salvatore Minniti e Gianni Gullì, due degli affiliati Iamonte, erano già andati a trovare nel maggio 2010 il cantiere della Co-

gip di Catania. I due ci vanno pesanti, strappano gli attrezzi agli operai e sbarrano il cantiere prima di andarsene con una intimidazione: «La prossima volta, prima di prendere un lavoro, chiedete chi comanda in zona». Soprusi che porteranno alla ribellione civile: la nota positiva della indagine 'Affari di Famiglia' portata a termine dai Carabinieri del comandante Angelosanto, è che i titolari della Cogip, vista l'impossibilità di lavorare, sono subito andati a denunciare dando avvio all'operazione che ha portato agli arresti di ieri. Una eredità del procuratore uscente Pignatone che nel 2009 ammonì gli imprenditori calabresi: «denunciate chi vi minaccia».

CHILOMETRO PER CHILOMETRO

Sulla superstrada jonica invece, Iamonte e Ficarra volevano avere voce in capitolo su chi designare anche per i subappalti; «la ditta a cui avete chiesto i preventivi a Bovalino non va bene!», intimavano. E se il capocantierista provava ad obiettare ai mafiosi come i lavori non fossero iniziati, nelle intercettazioni si sentono gli sgherri intimare: «e prima di cominciare, vedete di mettervi a posto». «Allora, dal chilometro 6,700,



La statale Jonica collega Reggio Calabria con Taranto per una lunghezza di 483 chilometri